

Il mio bambino

Ogni volta che esce di casa, Ofelia prende il suo bambino per mano. Molla quella manina solo quando il bimbo le va in braccio.

Se tu la osservi, come va per la strada, lo prende e non lo lascia più, quasi trainandoselo su e giù per i marciapiedi. È interessante vedere la mamma a passo lesto e lui necessariamente al trotto.

Scherzosamente la richiamo: “Ofelia, lo tieni troppo schiavo quel piccolo, molla quella manina, lascialo fare qualche passo da solo, fagli gustare l’ebbrezza della libertà. Prima o poi deve imparare a fare qualche tratto di strada da solo”.

E Ofelia: “Finché il mio bambino è bambino non posso lasciare la sua manina, né mai lui me lo chiede”. Sarebbe un assurdo, una contraddizione. È proprio del bambino non poter far nulla senza la mamma, è proprio del piccolo non voler far nulla senza il papà. È proprio della mamma non permettergli di fare qualcosa senza di lei.

La sua vera libertà è nella totale dipendenza dalla mamma. Il piccolo tutto può fare, tutto sa fare se ogni suo respiro, ogni suo gesto, ogni suo passo è nel-

la completa sottomissione al papà. Ciò che sembra il massimo della schiavitù, si rivela la totale libertà.

È la libertà di Gesù che si fa schiavo per amore. Non come voglio io, ma come vuoi tu. Compì in me quello che vuoi. Mi nutro solo della tua volontà. Sono le parole di Gesù al Papà celeste. Gesù è la definizione del “bambino evangelico”, cioè del cristiano. È l’Onnipotente che si fa bambino per celebrare la libertà dei figli di Dio.

